

Donne e uomini nella Chiesa/5

Un libro raccoglie i contributi di ventuno teologhe riformate e cattoliche

La Bibbia letta dalle donne

di **GIORGIA SALATTELLO**

La Parola di Dio contenuta nella Scrittura è definitiva e irrevocabile; nulla può esserle aggiunto o tolto e la Chiesa ha il compito di custodirla e di trasmetterla immutata di generazione in generazione. Tuttavia, la sua comprensione è soggetta a un continuo approfondimento che conduce a scoprire e a mettere in luce aspetti prima non evidenti, consentendo letture sempre più ricche e articolate. In questo incessante processo è necessario tenere conto sia del testo che del contesto, dell'autore sacro e dei lettori che si accostano a queste pagine. La considerazione del contesto dell'autore è fondamentale per saper discernere quello che è autentica parola rivelata dalle influenze storiche e socio-culturali dello scrittore sacro, mentre quella del contesto dei lettori permette di comprendere perché essi possano accostarsi al testo muovendo da prospettive nuove e differenti rispetto a quelle del passato.

Non vi è dubbio che lungo quasi duemila anni di cristianesimo la lettura della Sacra Scrittura sia stata effettuata quasi esclusivamente da soggetti maschili che hanno fornito la loro interpretazione anche dei numerosi passi nei quali sono protagoniste le donne e queste esegesi non sono certamente da rifiutare, ma possono essere validamente integrate quando sono le donne stesse a riflettere su quello che la Scrittura dice di loro.

Da poco più di un secolo le donne hanno iniziato ad accostarsi autonomamente alla Bibbia e il pensiero femminile e/o femminista ha apportato nuove chiavi interpretative che aprono inedite prospettive nella comprensione del testo. Un recentissimo libro a cura di Elisabeth Parmentier, Pierrette Daviau e Lauriane Savoy, *La Bibbia delle donne* (Piemme, Milano, 2020, pagine 304, euro 18,50), che raccoglie i contributi di ventuno teo-

ghe riformate e cattoliche, si colloca su questa linea di lettura femminile/femminista e può offrire preziosi spunti per fare affiorare significati che la sensibilità femminile riesce a porre in primo piano.

Due motivi, presenti nell'introduzione, meritano di essere sottolineati perché sono di grande aiuto per comprendere la natura di questo testo e per aprire la strada a ulteriori ricerche. In primo



Rogier van der Weyden, «Visitazione» (1435-1440)

luogo, il libro è scritto da donne per donne, ma si avvale altresì delle ricerche esegetiche e teologiche di uomini ed è indirizzato anche a lettori di sesso maschile per stimolare il loro interesse per queste indagini volte a valorizzare la presenza femminile nella Scrittura. In seconda istanza, citando testualmente, l'opera intende mostrare che «non occorre rifiutare la Bibbia se siamo femministe, come non c'è bisogno di rifiutare il femminismo se siamo cristiane» (pag. 15).

Al di là, quindi, di letture ripetitivamente tradizionaliste, da una parte, o pregiudizialmente anti-cristiane, dall'altra, vi è lo sforzo onesto di coniugare l'apporto dell'esperienza delle donne con la ricchezza della Parola contenuta nel testo sacro. L'attenzione è portata su numerosi passi nei quali le donne sono protagoniste e la loro lettura, scevra da pregiudizi, consente di far affiorare un enorme potenziale di gioia e di liberazione per il sesso femminile, al di là di letture patriarcali e maschiliste che, talvolta, lungo i secoli, ne hanno occultato l'autentico messaggio, lontano da qualsiasi forma di misoginia.

Ritorna qui l'importanza del contesto in cui i testi sono accostati ed è proprio la sensibilità e le esperienze delle donne che permettono alle autrici del volume di gettare una nuova luce su di una ricchezza che è sempre da esplorare più in profondità.

Si parla qui di una Bibbia delle donne, ma, in realtà, andando oltre rispetto all'apporto del libro in questione, in prospettiva non è questo l'obiettivo ultimo, bensì quello di pervenire a letture e interpretazioni che sempre di più si avvalgano del contributo di tutto il popolo di Dio, accostando le voci femminili a quelle maschili, per cogliere sempre più fedelmente ciò che la parola di Dio vuole trasmettere a tutte le generazioni di cristiani.

Il 26 e 27 settembre in 800 piazze italiane l'iniziativa «Un pasto al giorno» della Comunità Giovanni XXIII

Per i nuovi poveri della post pandemia

di **IGOR TRABONI**

Come il suo tanto da fare, per i poveri e i dimenticati, don Oreste Benzi probabilmente si sarebbe dimenticato anche del suo compleanno, cosa che invece non ha fatto la città di Rimini che, proprio nel 95° genetliaco di uno dei suoi figli più illustri, ha intitolato a don Oreste Benzi il piazzale rimesso a nuovo della stazione ferroviaria del centro romagnolo, dove il giovane

spesso rifugio di quegli «scarti» nel cui cuore sapeva leggere, tanto da farne oggi i riferimenti delle opere che la comunità porta col suo nome nel mondo».

E proprio nel nome di don Benzi, ecco che le problematiche attuali portano altri «scarti», ovvero i «nuovi poveri» del post pandemia, quelle persone che fino a ieri stavano discretamente bene e che invece si ritrovano senza lavoro e reddito a 40-50 anni e con famiglia a carico; op-

1968 – è la stessa fila di sempre, un modo per sopravvivere e per andare avanti un giorno alla volta. Sono tante le facce di chi si rivolge alle mense e ai centri di ascolto per chiedere un sostegno, un aiuto e soprattutto una delle cose più necessarie in assoluto: qualcosa da mangiare. Da qualche tempo, però, non passa giorno senza che a queste facce se ne aggiungano altre: qualcuno li chiama «nuovi poveri», e sono coloro che hanno perso tutto a causa della pandemia di covid-19. Persone che ora devono fronteggiare problemi gravi legati alla perdita del lavoro, alle difficoltà nel pagamento di bollette, affitti e mutui, ma anche a disagi psicologici e relazionali. C'è anche chi è stato costretto a rinviare cure e assistenza sanitaria e situazioni che se prima erano difficili, adesso sono diventate drammatiche».

Ecco dunque l'importanza di dare una mano alla Comunità, portando a casa un segno concreto di accoglienza e solidarietà verso chi ha più bisogno: con il contributo degli artisti dell'Associazione italiana autori di immagini, è stata infatti realizzata una collezione di tovagliette all'americana, un oggetto utile e simbolico che rappresenta il posto preparato per qualcuno alla propria tavola. Partecipare all'evento e portarsi a casa le simpatiche tovagliette e «prenotare» un posto alla tavola della Comunità Papa Giovanni XXIII per chi oggi non riesce a provvedere da solo al cibo: sarà come «invitare» alla propria tavola una persona in difficoltà, semplicemente apparecchiando (ulteriori informazioni sul sito www.unpastoalgiorno.org).

«La fame è prima di tutto un'ingiustizia a cui noi della Comunità crediamo si debba rispondere non solo fornendo il pasto, ma anche con le nostre vite – spiegano ancora i responsabili della Comunità XXIII – una scelta totalizzante e diversa, basata sul condividere la nostra esistenza con le persone povere e scanzate da tutti. Ma come oggi, dunque, ritorna attuale la prima intuizione di don Oreste Benzi: aiutare chi ha bisogno, farlo almeno con un pasto al giorno, ma anche offrendo amicizia, diventando famiglia, finché gli ultimi non saranno i primi».

Un impegno che abbraccia anche il solco tracciato da Papa Francesco, soprattutto laddove il Pontefice richiama alla necessità di essere insieme come comunità attenta agli

ultimi e alla nostra casa comune. Per questo, proprio accogliendo la chiamata del Papa, la Comunità prenderà parte all'iniziativa The Economy of Francesco e porterà avanti una serie di progetti e attività incentrate sulla difesa della terra.

Publiccata dalla Focsiv una guida per l'ecologia integrale destinata a parrocchie e comunità

Scelte più ambiziose

ROMA, 24. Comunicare un «messaggio di speranza», ovvero che «l'ecologia integrale è possibile, è una realtà generativa di una casa comune accogliente e in pace con la natura e il Creatore»: in questi termini viene riassunto l'obiettivo della nuova *Guida per comunità e parrocchie sull'ecologia integrale* elaborata dalla Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario (Focsiv) in collaborazione con l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana (Cei) e con altre organizzazioni del mondo cattolico e non solo. La pubblicazione, prosegue la Focsiv, è «una esemplificazione di come tutte le diocesi, le parrocchie, le comunità cristiane possano essere segno concreto di amore per il prossimo e il Creato; segno di dialogo e di speranza per tutta la società italiana, per uno sviluppo umano integrale e sostenibile, tanto più ora indispensabile a causa della pandemia e dell'urgenza climatica. È inoltre il momento di cambiare i nostri stili di vita e un sistema insostenibile».

Nel libro di 200 pagine, pubblicato nel contesto dell'Anno *Laudato si'* spiega monsignor Luigi Bressan, rappresentante della Cei presso la Focsiv, «si incontrano, con una finalità di «ecologia integrale», proposte venute dalla concretezza del vissuto. Vi sono spunti per chi vuol riflettere sulla svolta ecologica, ma soprattutto sul come rispondere a una responsabilità». «Non resta tempo per attendere a «far sul serio», anche con piccoli passi, da estendere poi a un approccio globale da parte di tutti quanti amano il bene comune e a un futuro sostenibile», commenta l'arcivescovo.

ROMA, 24. «In una stagione di disorientamento e anche di distanza» provocata dalla pandemia di coronavirus, il volto della Chiesa in Italia è stato caratterizzato da «una prossimità significativa», segnata dalla «sua capacità di farsi vicina ai bisogni materiali e spirituali della gente». Una vera e propria «santità della porta accanto», «nella cura delle relazioni, nel ritrovare un'amicizia per le persone, nello stile di umiltà di chi non presume di essere superiore agli altri, nell'eloquio dei gesti che portano a curarsi sui più deboli, nella disponibilità ad ascoltare le sofferenze e le domande profonde sul dolore, la morte, la figura stessa di Dio»: lo ha indicato il comunicato finale del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (Cei), presentato oggi in conferenza stampa a Roma dal segretario generale, monsignor Stefano Russo. Con gratitudine i vescovi hanno risposto alle varie iniziative di accoglienza e di servizio con cui si è cercato di rispondere all'emergenza. Così, insieme all'apprezzamento per la scelta della Cei di destinare oltre 200 milioni di euro – provenienti dai fondi 8xMille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica – c'è stato quello per la vivacità delle opere realizzate grazie alla disponibilità delle 218 Caritas diocesane, di decine di migliaia di volontari e operatori, fra cui anche molti giovani, a partire da quelli impegnati nel Servizio civile universale.

Durante i tre giorni (21-23 settembre) di lavori, i presuli hanno cercato d'interpretare la situazione della religiosità in Italia oggi con un approccio teologico e pastorale. Tra le principali sfide identificate da loro, «la crescita dei non credenti, sensibile soprattutto nella fascia giovanile; lo sviluppo di una credenza senza appartenenza e di un'appartenenza senza credenza; l'emergere del bisogno di una religione identitaria; una certa evanescenza della dottrina, a partire dalla dimensione escatologica del cristianesimo; le virtù del bene pubblico più decantate che incarnate; la critica all'aspetto istituzionale e organizzativo della Chiesa; l'aumento di fedi diverse da quella tradizionale; la domanda di forme nuove di spiritualità». Soffermandosi in particolare sulla situazione di scollamento di numerosi battezzati, i

membri del Consiglio hanno ribadito l'importanza di «impegnarsi con tutte le forze per coltivare una fede di qualità, attorno ai contenuti essenziali». Si tratta «di formare discepoli del Vangelo, che sappiano essere testimoni della comunione con il Signore e della speranza cristiana nella vita eterna».

Consapevoli di vivere un tempo di prova, con «uno sguardo fortemente ancorato alla situazione della gente e, quindi, attento a non disattendere i richiami e le opportunità», i presuli si sono concentrati sulla prossima assemblea generale, che si terrà a Roma dal 16 al 19 novembre prossimi, con il compito di «avviare un processo di essenzializzazione che punti a riscoprire il primato dell'evangelizzazione e a ripensare gli strumenti più adeguati per far sì che nessuno sia privato della luce e della forza della Parola del Signore». Sapendo che l'esperienza della pandemia non lascerà le cose come prima, i vescovi guardano all'assemblea generale «come a un evento di grazia», che «aiuterà a individuare le forme dell'esperienza della fede e le priorità sulle quali plasmare il volto della Chiesa».

Nel corso dei lavori i vescovi si sono soffermati sulla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano per condividere spunti e suggerimenti di una sua valorizzazione nelle comunità cristiane. Questa pubblicazione rappresenta per loro «un'autentica opportunità, a partire dalla quale aiutare le comunità ecclesiali a riscoprire nella partecipazione consapevole all'Eucaristia la garanzia per una maturazione integrale della personalità cristiana».

Il Consiglio permanente della Cei ha anche ripreso i contenuti dell'incontro di riflessione e spiritualità «Mediterraneo frontiera di pace» svoltosi a Bari nel mese di febbraio 2020, «nella volontà di proseguire un cammino di dialogo, comunione e condivisione tra le Chiese». Si è affermata la scelta di costituire un coordinamento centrale «estremamente agile, che tenga uniti sia la rappresentanza episcopale delle macro-aree mediterranee, sia gli esperti, chiamati a consigliare circa le attività da intraprendere». Infine, i presuli hanno fissato la prossima Settimana sociale dal 21 al 24 ottobre 2021 a Taranto.



prete di allora iniziò a interessarsi degli ultimi.

«È una parte di Rimini che prima di adesso non c'era – ha detto non a caso il sindaco Andrea Gnassi – affogata nella quotidiana indifferenza di luoghi lasciati a loro stessi, di persone lasciate a loro stesse. È un po' il simbolo della vita di questo piccolo dono: avere saputo vedere il bene, il buono, là dove nessuno guardava».

Un concetto ripreso e sottolineato da Paolo Ramonda, primo successore del sacerdote riminese al vertice della Comunità Giovanni XXIII: «Don Benzi amava questo luogo,

pure lavoratori che comunque riuscivano ad arrangiarsi e che oggi hanno perso anche quella dignitosa precarietà. Soprattutto a loro è dedicata l'iniziativa «Un pasto al giorno» che, nel fine settimana del 26 e 27 settembre, porterà in 800 piazze italiane quei volontari della Comunità XXIII che oggi, oltre che in Italia, sono presenti in 40 Paesi in tutto il mondo con oltre 500 case di accoglienza. Ogni anno la Comunità distribuisce già 7 milioni e mezzo di pasti ai più bisognosi, ma adesso occorre fare uno sforzo maggiore.

«Per molti – fanno sapere dalla Comunità fondata da don Benzi nel

presentate dal volume. Si possono citare ad esempio il progetto Fra Sole del sacro convento di Assisi, la mobilità sostenibile nella diocesi di Bolzano-Bressanone, l'agricoltura sociale nelle diocesi di Cuneo e Torino, il gruppo di acquisto di energia rinnovabile nella diocesi di Padova o ancora l'operazione «A pesca di plastica» nella diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone e Montalto. Vengono poi elencati una quindicina di reti e formazioni per l'ecologia integrale in Italia, come la rete interdiocesana dei nuovi stili di vita, quella dei Centri per l'etica ambientale o le Comunità Laudato si'».



Il grave lutto dell'improvvisa scomparsa

del Cavaliere

CARLO FIORE

ci trova sensibilmente vicini alla Sua famiglia. In questo momento di dolore, esprimiamo a Sua moglie e ai figli il nostro affetto e le nostre più sentite condoglianze. Siamo stati testimoni dei molti anni di servizio di Carlo Fiore alla Curia romana e, in particolare, al Pontificio Consiglio per i Laici, nonché del Suo attaccamento alla Santa Sede. Grati della Sua disponibilità e amicizia nel riguardo della nostra famiglia, preghiamo per il Suo riposo eterno nella Casa di Dio Padre misericordioso e per la consolazione e speranza dei suoi cari.

Guzmán e Lidice María Carriquiry